

**Goria e Kohl**  
«Positivi i rapporti Est-Ovest»

BONN. Rapporti Est-Ovest e sicurezza europea sono stati i temi principali dei colloqui che il presidente del Consiglio Goria e il ministro degli Esteri Andreotti hanno avuto a Bonn con il cancelliere federale tedesco Helmut Kohl e il ministro degli Esteri della Rfg Genscher.

Il governo italiano e tedesco si sono detti concordi nel valutare come estremamente positivo l'attuale momento dei rapporti tra Est e Ovest, non solo per la prospettiva imminente che esso offre di un accordo sull'eliminazione totale delle armi nucleari a medio raggio, ma anche per quella di un ulteriore sviluppo dell'area di disarmo alle armi nucleari intercontinentali, a quelle convenzionali e a quelle chimiche.

Sulla questione della sicurezza europea, Goria ha sottolineato che l'Italia è favorevole ad ogni attività di proposta in questo campo. Anche se il progetto avanzato dal presidente francese Mitterrand, di un consiglio di difesa comune franco-tedesco non è stato affrontato in modo specifico, il presidente del Consiglio ha tenuto a precisare ai giornalisti «la necessità di mettere l'accrescimento della cooperazione bilaterale al servizio degli obiettivi comunitari».

«Tutto è proponibile - ha aggiunto - tutto è fattibile, purché l'obiettivo sia riferibile all'ambito comunitario».

A tale proposito Goria ha fatto riferimento all'incontro bilaterale italo-tedesco che si svolgerà nella seconda metà di gennaio: in quell'occasione si tratterà di rendere costruttivo l'intento di mettere la cooperazione bilaterale al servizio di disegni più ampi, di cui beneficiano tutta la comunità europea.

Goria ha infine indicato nella preparazione del consiglio europeo di Copenaghen ai primi di dicembre e nell'imminente del semestre di presidenza tedesca della comunità europea (a partire da gennaio) altrettanti motivi per un intenso dialogo italo-tedesco. La prospettiva è quella del completamento, entro il 1992, del grande mercato interno. Quest'ultimo tema è stato anche oggetto dei colloqui tra i due ministri degli Esteri Andreotti e Genscher, che hanno pure discusso della preparazione della riunione dei ministri degli Esteri dell'Ueo che si svolgerà a fine ottobre all'Aja e la situazione dell'Unesco.

Neppure particolare problema è emerso sul piano dei rapporti bilaterali. Kohl ha solo espresso a Goria l'interesse della Siemens ad una collaborazione con le aziende italiane nel campo delle telecomunicazioni.

Al termine dell'incontro il cancelliere tedesco ha regalato a Goria un tagliando «per aprire - ha detto scherzosamente Kohl - la posta di De Mita».

Quello di ieri è il sesto appuntamento del giro d'Europa di Goria dopo la nascita del suo governo. In precedenza il presidente del Consiglio era stato a L'Aja, Madrid, Bruxelles, Dublino e Londra.

**La crisi del Golfo Persico**  
Dopo i raid aerei irakeni nuovo oscuro episodio che fa crescere l'allarme

**Numerose mine davanti a Dubai**  
**Rotte bloccate**

Escalation di attacchi contro le petroliere da parte dell'Irak, rinvenimento di numerose mine davanti al porto di Dubai, minacce contro gli Stati Uniti dal comandante della marina iraniana: la situazione nel Golfo si fa sempre più incandescente (e non certo per caso) proprio nel momento in cui sta prendendo le mosse la nuova iniziativa diplomatica del segretario generale dell'Onu.

GIANCARLO LANNUTTI

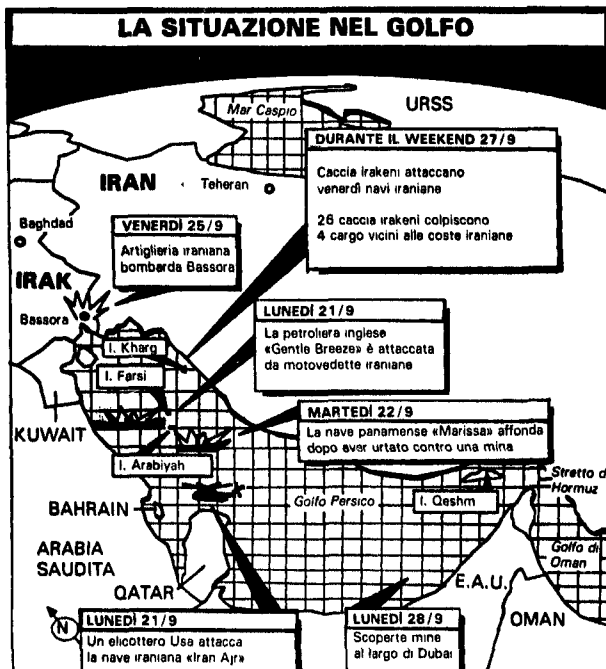
La situazione nel Golfo si fa nuovamente incandescente, proprio in concomitanza con l'avvio della nuova missione diplomatica del segretario dell'Onu: dopo la raffica di attacchi irakeni contro le petroliere nella giornata di domenica, ieri il tratto di mare davanti al porto di Dubai è stato chiuso temporaneamente al traffico in seguito all'avvistamento di numerose mine galleggianti; ed il comandante della Marina iraniana, Mohamed Hussein Malekzadegan, ha dichiarato che i combattenti islamici sono pronti ad impadronirsi di navi americane a meno che non dimentichino mai e sono «bramosi di attuare una rappresaglia contro gli americani nel Golfo Persico per il recente misfatto degli Usa nell'attaccare un mercantile iraniano».

La coincidenza fra il rilancio della escalation e ripresa delle iniziative dell'Onu non è certo casuale, soprattutto per quel che riguarda l'Irak. Anche se

della risoluzione dell'Onu, ma con il rischio - certo calcolato - di ottenere esattamente il risultato opposto. Ed è evidente che l'Irak non agirebbe in questo modo se non si sentisse spalleggiato dall'atteggiamento di Washington, ribadito in questi giorni proprio nel Golfo da Weinberger.

In questo contesto si inserisce anche l'episodio del rinvenimento delle mine davanti a Dubai. Dalla scorsa notte ne sono state avvistate almeno sei, dapprima dal cacciatorepetroliere americano «Kidd» poi da una nave mercantile. Il dato singolare è che quello ora infestato dalle mine è il settore del Golfo dove più intenso è il traffico marittimo: «le navi iraniane - ha osservato una fonte armatoriale di Dubai - si servono delle rotte della zona al pari di qualsiasi altro». Gli americani sostengono che le mine avvistate sono dello stesso tipo di quelle trovate sulla «Iran Ajr»; ma il deliberato allungamento di questa unità impedisce evidentemente una verifica imparziale. Come si è detto, il tratto di mare è stato chiuso per la durata della operazione di smineamento, condotta dai marines americani. Gli iraniani finora erano stati accusati di aver seminato mine nel settore settentrionale del Golfo, davanti alle coste del Kuwait e dell'Arabia Saudita, e nei pressi dello stretto di Hormuz: a causa di quelle mine, due navi - il battello da ricerca «Marissa» una settimana fa e il cargo

**Per l'attacco alla «Iran Ajr»**  
Il capo della marina iraniana minaccia rappresaglie contro le forze navali Usa



«Anita» il mese scorso - sono colate a picco, causando la morte complessivamente di dieci marittimi (tra cui un ufficiale britannico). Nelle ultime 48 ore, nove vittime sono state provocate dai raid irakeni. Tre sono state, come è noto, le petroliere colpite e incendiate domenica 18, 10 e ormeggiati.

Quanto si prolungherà la sosta a Gibuti? Almeno 72 ore. Per saperne di più c'è un incontro, stamane a bordo, di Valentini coi cronisti.

Come è andata la navigazione? Chiediamo al comandante Alessandro Valentini. «Mare in poppa» Al largo di Gibuti verso mezzogiorno ha ricevuto la «visita» dell'ammiraglio Mariani, atterrato a bordo dell'«Anteo» con un elicottero. «Si è fermato un'ora, noi ce ne vedevamo da Suez».

Un'ora di questi giovani sono più tirati e stanchi di quelli degli altri marittimi che avevano accettato solo cinque giorni fa. È più duro navigare su questi giacchi di vetroresina, antinquinanti come una feluca di legno, antiurto come una nave d'acciaio. Sono più piccoli della «barca» di Kashoggi. E contengono sistemi automatici per l'identificazione e la distruzione delle mine, ecogoniometri a profondità variabile, complicati sistemi di telecomunicazione.

Ciascuna unità imbarca 40 uomini, che insieme ai 120

**Nuova enciclopedia in Urss**  
**Riabilitano Bukharin?**

Esce la terza edizione dell'enciclopedia della «Grande rivoluzione socialista d'ottobre» ed è subito polemica. Passo avanti: ci sono le biografie di Bukharin, Trozki, Kamenev, Zinoviev e altri rivoluzionari. Ma la verità è detta solo a metà: di loro si ricordano solo gli «errori» successivi e si tacciono i loro meriti. Ma forse è il preludio della riabilitazione di Bukharin.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Dopo decenni di silenzio totale su Leone Trozki, la stampa sovietica di questi giorni non fa che parlare, in una improvvisa esplosione di notorietà che, però, non sembra affatto preludere alla sua riabilitazione. Sabato *Sovetskaja Rossiya* aveva mobilitato lo storico V. Ivanov per respingere le «insinuazioni» occidentali circa una revisione dei giudizi ufficiali in proposito. Domenica è stata la volta di *Trud*, organo dei sindacati. Ieri la *Pravda* ha intervistato l'accademico Minz a proposito della terza edizione dell'enciclopedia della «Grande rivoluzione socialista d'ottobre» nella quale, per la prima volta, compaiono le biografie non solo di Trozki, ma anche di Bukharin, Zinoviev, Kamenev, Rykov, Schilapnikov e altri. Un gran passo in avanti il fatto che se ne parli. Basta pensare che nelle due precedenti edizioni della stessa enciclopedia - quella del 1968 e quella del 1977 - tutti questi dirigenti della rivoluzione d'ottobre non erano nemmeno menzionati, come non fossero mai esistiti. Ma la discussione è già aperta anche su come è stato fatto questo passo avanti. L'articolo citato dal professor Ivanov appare infatti come una indiretta risposta ad un esplicito attacco contro l'enciclopedia mosso nei giorni scorsi dal settimanale *Moskovskie Novosti*.

**Quelle formule imprecise**

Resta quindi del tutto incomprensibile perché costoro, «su proposta di Lenin», vennero eletti nel Comitato centrale del partito, occuparono i posti chiave nel governo.

Ma c'è di peggio, sempre secondo l'impegnosa analisi di *Moskovskie Novosti*. Dopo il XX e XXII Congresso - aggiunge Razgon - si usava la formula: «Subi la repressione nelle condizioni del culto della personalità e fu riabilitato post mortem». Formula imprecisa, perché le repressioni furono diverse, e «negli ultimi tempi anche questa mezza verità ha finito per sparire del tutto».

E questa terza edizione continua come prima: neppure una parola è detta su come hanno finito i loro giorni una gran parte dei protagonisti della nostra storia. Qualche cifra? Se si prende solo la lettera «A» di questa terza edizione, su 49 personalità del partito ben venti morirono nelle repressioni. Alla lettera «B» si scopre che, su 50 voci, ben 21 si riferiscono a persone uccise nelle repressioni staliniane. L'accademico Minz, sulla *Pravda*, riconosce che «per riempire tutte le *macchie bianche* ci vorrà ancora molto lavoro».

**«È l'edizione più completa»**

Ma è poi vero (come è scritto nella prefazione del curatore, i professori Golub, Korobov, Kuznezov) che «nelle enciclopedie si conviene di pubblicare soltanto quei fatti e concetti precisi che corrispondono al livello raggiunto dalla scienza al momento della pubblicazione»? E, soprattutto, è davvero questo il livello? Niente affatto - scrive *Moskovskie Novosti* - perché l'opera «non si colloca, sotto diversi profili, a livello della nostra moderna consapevolezza sociale, di quelle esigenze che la *perestrojka* impone alle scienze sociali». Per esempio: «Vi appaiono quei cognomi che da tempo non si nominavano più: Trozki, Bukharin, Rykov, Kamenev, Zinoviev... ma come sono scritti».

**Partite le fregate, i cacciamine a Gibuti**

Giornata di arrivi e di partenze. Salpano sotto un sole assassino le tre fregate e il «Vesuvio». E all'imbrunire spuntano al largo e poi attraccano alle stespe banchine i cacciamine Veste, Milazzo e Sapri e la nave salvataggio «Anteo». Altri 250 ragazzi italiani invadono una città carissima, con i costi della missione che crescono. Nelle casermette di ciascuna unità, per ogni evenienza, ci sono dieci miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENZO VASILE

GIBUTI. D'ora in poi daremo solo comunicati all'agenzia Ansa, ci annunciano gli ufficiali del «Grecale» alla partenza. E l'ammiraglio Mariani, sarà un'impressione, proprio non vuole fermarsi coi cronisti prima di mollare gli ormeggi. «Prepararsi per il posto di manovra» granchia un altoparlante. E senza troppe formalità già sono al largo alle 10,30 il «Grecale», lo «Scirocco», il «Perseo» e la nave supermarket carica di ogni ben di Dio che si chiama «Vesuvio». Sulla fregata ammiraglia c'è pure chi ha formato un club «Vesuvio-Grecale». Stavolta il riferimento però non è

S. Louis, Missouri, di nome «Copper Mountain» - che è attraccata al molo 11 del porto di Gibuti e che presenta un enorme scario proprio sulla fiancata che si vede stando sulla nostra banchina, sarebbe scampata ad un cannoneggiamento proprio in questa zona, ritenuta tranquilla.

Si parla di un attacco da parte di una motovedetta della repubblica democratica dello Yemen (sud), all'altezza dell'isola di Sokotra, si dice proprio sulla rotta delle nostre fregate. A Londra però nulla ne sanno i Lloyd's. E alla fine della sera, il comandante del porto, il francese Daniel Hacher, smentiva tutto: «Un'operazione anomala - ci spiega - ha provocato quello scario. Il cerchio, 70 mila tonnellate di carichi, era eccessivo. E c'è voluto l'intervento di quattro altre navi per recuperarlo».

Sarà che questa ridda di voci contraddittorie è divenuta un «po» il destino di questa missione, sarà perché davvero divisioni e tensioni impediscono al comandante Mariani di riprendere il dialogo

cortese che era stato avviato con i giornalisti, ma resta l'impressione che nei prossimi giorni e nei prossimi mesi il mestiere di informare sarà da queste parti sempre più difficile. Un esempio: quando arrivano i cacciamine? Era stato chiesto. Alle 8 della sera o domattina, era stata la risposta delle fonti ufficiali italiane. Meglio non fidarsi. E ci precipitiamo sulla banchina giusto in tempo per vederli arrivare alle 18,10 e ormeggiarsi.

I volti di questi giovani sono più tirati e stanchi di quelli degli altri marittimi che avevano accettato solo cinque giorni fa. È più duro navigare su questi giacchi di vetroresina, antinquinanti come una feluca di legno, antiurto come una nave d'acciaio. Sono più piccoli della «barca» di Kashoggi. E contengono sistemi automatici per l'identificazione e la distruzione delle mine, ecogoniometri a profondità variabile, complicati sistemi di telecomunicazione.

Ciascuna unità imbarca 40 uomini, che insieme ai 120

della nave soccorso «Anteo» compongono il nuovo contingente italiano sbarcato ieri sera.

Come è andata la navigazione? Chiediamo al comandante Alessandro Valentini. «Mare in poppa» Al largo di Gibuti verso mezzogiorno ha ricevuto la «visita» dell'ammiraglio Mariani, atterrato a bordo dell'«Anteo» con un elicottero. «Si è fermato un'ora, noi ce ne vedevamo da Suez».

Un'ora di questi giovani sono più tirati e stanchi di quelli degli altri marittimi che avevano accettato solo cinque giorni fa. È più duro navigare su questi giacchi di vetroresina, antinquinanti come una feluca di legno, antiurto come una nave d'acciaio. Sono più piccoli della «barca» di Kashoggi. E contengono sistemi automatici per l'identificazione e la distruzione delle mine, ecogoniometri a profondità variabile, complicati sistemi di telecomunicazione.

**La lotta per il potere in Iran**  
**Fucilato un congiunto del delfino di Khomeini**

TEHRAN. Mehdi Hashemi, congiunto e già stretto collaboratore dell'ayatollah Hussein Ali Montazeri, che è il successore designato di Khomeini, è stato fucilato a Teheran, dopo essere stato condannato a morte un mese fa da un tribunale islamico. L'annuncio è stato dato ufficialmente ieri, ma secondo l'ufficio del «mullah» del popolo l'esecuzione sarebbe avvenuta dieci giorni fa. Arrestato a sorpresa nell'ottobre 1986, Mehdi Hashemi era accusato di omicidio, rapimento, complotto per rovesciare il governo, traffico di armi. Insieme a lui erano stati arrestati anche suo fratello Hadi, genero di Montazeri, nonché lo stesso figlio dell'ayatollah, Said. Della sorte di questi ultimi due non si hanno notizie. La fucilazione di Mehdi Hashemi, comunque, solleva concreti interrogativi sul futuro politico di Montazeri.



Mehdi Hashemi

La vicenda dell'arresto del fratello Hashemi, ed ora della fucilazione di Mehdi, si colloca nel contesto dei conflitti interni al vertice iraniano e presenta tuttora dei lati oscuri. Prima del suo arresto, Hashemi era stato responsabile dell'ufficio di Montazeri nella città santa di Qom nonché capo dell'organizzazione per l'aiuto ai movimenti islamici all'estero; l'arresto del suo gruppo fu considerato un grave colpo per la corrente favorevole ad un riavvicinamento con l'Occidente e comunque contraria al presidente del parlamento Rafsanjani. In seguito all'arresto dei fratelli Hashemi, furono passate al giornale di Beirut «As Shira» le rivelazioni sull'affare Irangate, con l'evidente intento di screditare Rafsanjani.

**Usa-Iran**  
**Weinberger insiste: «Sanzioni»**

IL CAIRO. La pace nel Golfo Persico e quindi la fine della guerra Iran-Irak sarà possibile solo quando a Teheran si insedierà un «governo totalmente diverso» da quello attuale. Con queste parole il segretario di Stato americano alla Difesa Caspar Weinberger ha lasciato il Bahrain, dove aveva visitato la flotta Usa, per far ritorno a Washington. Sulla via del rientro ha fatto scalo in Arabia Saudita, dove ha avuto un colloquio con re Fahd, e al Cairo dove ha incontrato il presidente Mubarak. L'agenzia egiziana «Mena» riferisce che Weinberger ha ribadito con Mubarak la necessità di applicare al più presto all'Iran un embargo totale sulle forniture militari e gli ha espresso come gli Stati Uniti avvertono il consenso dei paesi del Golfo e di quelli arabi moderati per la presenza della flotta Usa e dei convogli di altri paesi occidentali nella regione.

**Festa dell'Unità nella patria del tartufo dal 2 al 18 ottobre**

Per il quarto anno consecutivo il Pci di Alba organizza la Festa dell'Unità in coincidenza con la «Fiera nazionale del tartufo». La Festa dell'Unità si svolgerà dal 2 al 18 ottobre, a poca distanza dalla località dove si svolgeranno tutte le manifestazioni della Fiera del tartufo la sfilata storica, il «palio degli asini», l'elezione della «Bela trifolera». All'inaugurazione parteciperà, sabato 3, anche Luciano Lama vicepresidente del Senato. La sezione del Pci di Alba intende rinnovare l'esperienza fatta negli anni passati invitando Case del popolo, Sezioni, Circoli, Associazioni, Leghe, Consigli di fabbrica, strutture sindacali e ricreative ad organizzare per l'occasione una gita turistica nella terra di Cesare Pavese, Beppe Fenoglio e Nuto Revelli. La sezione del Pci di Alba è in grado di organizzare nel periodo che va dal 2 al 18 ottobre escursioni guida-

te sia per quanto riguarda le esposizioni e le manifestazioni della Fiera del tartufo sia per quanto riguarda le bellezze delle Langhe. Al ristorante coperto e riscaldato della Festa dell'Unità si potranno assaggiare i migliori piatti della cucina albanese a prezzi ovviamente molto contenuti. Per la visita delle Langhe sono stati predisposti quattro diversi itinerari, comprendenti tutti anche la visita ad una cantina con degustazione di vini tipici. Per coloro che intendono visitare le mostre o le manifestazioni a pagamento della Fiera del tartufo, la Festa dell'Unità è in grado di svolgere servizio di prenotazione dei biglietti. Per prenotare è necessario telefonare dal lunedì al venerdì presso il centro zona Pci di Alba dalle 17 alle 19, tel. 0173/42583 (il sabato dalle 9 alle 12) Dal 1° ottobre è necessario telefonare direttamente alla Festa (tel. 0173/34811).

**COMUNE DI POGGIORSINI**  
PROVINCIA DI BARI

Con verbale in data 13.7.87 sono stati aggiudicati alla ditta Raguso Saverio & F. da Poggiorsini, i lavori di «Manutenzione straordinaria Sede Municipale» Importo progetto L. 40.000.000.  
IL SINDACO p.i. Serafino Di Palo

**COMUNE DI POGGIORSINI**  
PROVINCIA DI BARI

Con verbale in data 8.7.87 sono stati aggiudicati alla ditta G. M. di Genuario Michele da Poggiorsini, i lavori di «Ampliamento P.L.» Importo progetto L. 150.000.000.  
IL SINDACO p.i. Serafino Di Palo

**COMUNE DI POGGIORSINI**  
PROVINCIA DI BARI

Con verbale in data 8.7.87 sono stati aggiudicati alla ditta Raguso Saverio & F. da Poggiorsini, i lavori di «Manutenzione straordinaria Sede Scuola Media Statale» Importo progetto L. 65.000.000.  
IL SINDACO p.i. Serafino Di Palo